GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — **ROMA** — MARTEDI' 30 OTTOBRE — **NUM. 254**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n. 4; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 ottobre 1877, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4084** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto generale per le Accademie di belle arti dell'Emilia, approvato dal governatore della provincia dell'Emilia con decreto 6 marzo 1860;

Visto il parere della Giunta di belle arti annessa al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Lo statuto generale per le Accademie di belle arti dell'Emilia, approvato con decreto 6 marzo 1860 del governatore di quelle provincie, è abrogato.

Art. 2. Le tre Accademie di belle arti di Bologna, Modena e Parma cessano di essere sotto un'unica presidenza, e ciascuna di esse farà corpo a sè.

Art. 3. Sono approvati i tre statuti delle Accademie ed Istituti di belle arti di Bologna, Modena e Parma, annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 23 settembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

STATUTO *della Regia Accademia di belle arti di Bologna.*

TITOLO I.

Art. 1. La Regia Accademia di belle arti in Bologna dipende dal Ministero di Pubblica Istruzione. Essa consta del Collegio degli accademici e dell'Istituto di belle arti; il primo ha un presidente ed il secondo un direttore.

TITOLO II.

Del Collegio degli accademici.

Art. 2. L'Accademia si compone di accademici di merito, residenti o corrispondenti, eletti tra i più illustri professori delle arti del disegno, e di accademici d'onore, scelti non solo fra gli artisti più rinomati, ma eziandio fra coloro che, senza essere artisti, contribuiscono all'incremento delle belle arti.

I professori di disegno, di disegno modellato e di geometria, prospettiva e architettura insegnanti nell'Istituto sono membri nati dell'Accademia.

Art. 3. Il numero degli accademici di merito residenti non può essere maggiore di dodici per ciascuna classe di pittura, scultura ed architettura.

Fra gli accademici di merito potranno essere ammesse le donne, e queste senza limitazione di numero.

Il numero degli accademici corrispondenti sarà di 20 e quello degli accademici d'onore sarà illimitato.

Art. 4. Il presidente dell'Accademia viene eletto dal Collegio stesso fra i residenti, siede in ufficio tre anni, e può essere riconfermato.

Art. 5. L'elezione ad accademico residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale si passa allo scrutinio generale.

Gli accademici onorari possono essere proposti da due accademici di merito, e la proposta può essere mandata immediatamente a partito.

I soci, così di merito come d'onore, sono nominati a vita.

Art. 6. A ciascun accademico viene dato un diploma firmato dal presidente e munito del sigillo dell'Accademia.

Art. 7. Sono confermati gli attuali accademici di merito e di onore. E per i posti vacanti al tempo dell'applicazione del presente statuto la prima nomina sarà fatta dal Ministero.

Quando per qualunque causa il numero degli accademici di merito sia completo e venga eletto un professore non accademico, questo professore è ammesso oltre al numero, salvo a rientrare nel numero alla prima vacanza.

Art. 8. Nelle adunanze dell'Accademia intervengono tanto gli accademici residenti, quanto i corrispondenti; ma questi rendono solamente il voto nelle quistioni che particolarmente si attengono all'arte.

Art. 9. L'Accademia si raduna per invito del presidente, od a proposta di tre de' suoi membri. I soci residenti che per sei volte di seguito non siano intervenuti, senza giustificare l'assenza, alle adunanze dell'Accademia, o che trasportano il domicilio loro in altra città, passano fra i corrispondenti.

Art. 10. L'Accademia delibera a maggioranza di voti, e quando trattasi di persone, il partito è segreto.

Alle deliberazioni è necessario che intervenga per lo meno la metà, più uno, dei soci residenti dell'Accademia.

Art. 11. Il presidente convoca l'Accademia quando si abbia a rispondere o collegialmente, o per Giunte speciali, alle richieste del Governo e di altri corpi morali che intendono conferire premi straordinari, o posti di studio, quando si debba portar giudizio su oggetti d'arte antichi, o risolvere quesiti sottoposti dal direttore dello Istituto, o esaminare il rendimento dei conti del Consiglio di amministrazione, o far proposte al Governo nell'interesse delle belle arti.

Art. 12. L'Accademia propone al Ministro quelli dei soci di merito ed onorari che possano comporre la Commissione dei giurati per la esposizione di belle arti in Bologna, e trasmette colle sue osservazioni al Ministero il rapporto che questa Commissione le avrà fatto intorno alla medesima.

Art. 13. Designa annualmente due soci residenti per ciascuna classe, i quali insieme cogli insegnanti dell'Istituto formeranno la Commissione che dà gli esami di promozione agli allievi da una classe ad un'altra, assegna i temi per i concorsi di emulazione e ne conferisce i premi sotto la presidenza del direttore dell'Istituto.

Art. 14. Fa ogni anno un rapporto sul risultamento dei concorsi annuali e degli esami di passaggio e lo trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 15. L'Accademia, invitata dal Ministero, propone due accademici residenti, i quali entrano a far parte delle Commissioni pei concorsi di professore nell'Istituto, o di aggiunto.

Art. 16. L'Accademia nomina ogni anno uno de' suoi membri all'ufficio di segretario, il quale può essere confermato.

Questo segretario avrà la sua residenza nel locale dell'Accademia e sarà provvisto alle spese d'uffizio dall'economo dell'Istituto dentro i limiti che saranno determinati per decreto Ministeriale.

TITOLO III.

Istituto di belle arti.

Capitolo I. — *Degli insegnanti.*

Art. 17. Gli insegnamenti sono dati da professori coadiuvati da aggiunti e da incaricati secondo il bisogno. L'insegnamento per l'anatomia è commesso ad un incaricato.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re, previo un concorso per titoli, o eccezionalmente per merito. Gli incaricati sono nominati annualmente dal Ministro, eccetto quello di anatomia se è il professore della stessa materia presso la Facoltà medica della Regia Università di Bologna.

Art 18. Gli incaricati si nominano quando sia necessario dividere in sezioni una classe o pel numero degli scolari o per ristrettezza di sale. Essi sono proposti dal Consiglio dei professori.

Art. 19. Gli aggiunti e gli incaricati sono posti sotto la dipendenza dei rispettivi professori, che hanno la responsabilità dello insegnamento.

Art. 20. L'insegnante assente dalla scuola non per malattia o necessità di famiglia, ma per attendere ai lavori dell'arte sua, dovrà pagare col suo stipendio l'indennità al supplente. Se poi queste assenze fossero frequenti e prolungate, può anche intendersi che egli sia dimissionario. E, in questo caso, la surrogazione si farà per concorso, e a lui, sulla proposta del Consiglio straordinario, potrà essere dal Ministero conceduto il titolo di professore onorario.

Art. 21. Le Commissioni per i concorsi possono essere composte di cinque o di sette membri. Nel primo caso, ne faranno parte i due professori accademici menzionati all'articolo 15, un professore insegnante dell'Istituto e due a nomina del Ministro; nel secondo, i due accademici nominati all'articolo 15, due insegnanti nell'Istituto e tre a nomina del Ministro.

Queste Commissioni eleggeranno presidente uno dei membri.

Art. 22. Le Commissioni riferiscono al Ministero sopra i concorsi, classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministero nomina fra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale, o viene nominato professore stabile o licenziato.

Nel caso di merito eminente per insegnamento o per opere, un professore può essere nominato al posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Tanto l'Accademia quanto l'Istituto possono prendere l'iniziativa di proposte a questo riguardo.

Art. 23. L'insegnamento superiore della pittura, compresa quella di paesaggio, della scultura e dell'architettura sarà dato liberamente negli studi degli artisti, ad alcuni dei quali il Ministro, conferendo il titolo di professori onorari esercenti di pittura, scultura ed architettura, somministrerà locali capaci di ricevere i giovani che li prescelgono a maestri.

L'uso di questi locali potrà essere tolto quando sia riconosciuto che il professore onarario non risponda alle esigenze dell'insegnamento.

Art. 24. Gli attuali professori delle tre arti maggiori, designati per l'insegnamento libero superiore, sono confermati col titolo di professori onorari esercenti.

Capitolo II. — *Del Consiglio dei professori.*

Art. 25. Il Consiglio ordinario si compone dei professori insegnanti, ossieno maestri d'ogni scuola dell'Istituto, e di un professore delegato annualmente dal Consiglio della scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il Consiglio straordinario comprende anche i professori onorari esercenti dell'Istituto.

Art. 26. Il Ministro nomina il direttore dell'Istituto, il quale può essere scelto anche tra professori insegnanti. E vi dura in ufficio cinque anni e può essere riconfermato.

Art. 27. Il direttore dell'Istituto soprintende all'amministrazione ed alla disciplina secondo lo statuto ed il regolamento; promuove la convocazione dell'Accademia per mezzo del suo presidente, quando trattasi di argomenti che concernono l'Istituto e sui quali l'Accademia è chiamata ad avvisare e deliberare; rappresenta l'Istituto nelle sue relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione; presiede ai consigli dei professori e si fa rappresentare nelle sue assenze da uno dei professori insegnanti.

Art. 28. Il Consiglio ordinario dei professori:

a) Costituisce una o più Giunte di professori per giudicare delle ammissioni degli allievi;

b) Compone, unitamente ai membri delegati dell'Accademia, la Commissione, la quale potrà, occorrendo, dividersi in sezioni, secondo le varie classi, per gli esami di passaggio e per i concorsi di emulazione di cui all'articolo 13;

c) Si aduna ogni mese ed ogni qual volta che il direttore lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda, per i provvedimenti opportuni ad ottenere la maggiore unità nell'insegnamento e per mantenere la disciplina nella scuola. In questo caso il direttore può anche convocare il Consiglio straordinario;

d) Alla fine di ciascun anno compila un rapporto da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione, insieme con la relazione della gestione economica. Questo rapporto deve indicare l'andamento delle scuole, non che i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

CAPITOLO III. — *Dell'amministrazione disciplinare ed economica dell'Istituto.*

Art. 29. L'amministrazione dell'Istituto, tanto disciplinare quanto economica, è affidata al direttore, il quale viene coadiuvato dal segretario economo.

Art. 30. Il segretario economo:

a) Tiene il ruolo degli alunni e ne registra le ammissioni e i passaggi di classe;

b) Alla fine dell'anno manda al direttore un rapporto sul movimento della scolaresca durante l'anno medesimo;

c) Registra le spese ordinarie e straordinarie dell'Istituto, e, per incarico del direttore, soddisfa le mercedi dei modelli, operai, ecc.

Art. 31. Il segretario economo può, secondo il bisogno, servirsi dell'aiuto del custode consegnatario.

Art. 32. Il custode consegnatario ha la cura di tutta la suppellettile artistica e dei mobili. Egli ha l'abitazione nel locale dell'Istituto.

CAPITOLO IV. — *Dell'insegnamento.*

Art. 33. L'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 34. L'insegnamento preparatorio dura un anno e versa sugli elementi della scienza matematica, sul disegno geometrico ornamentale, uniti allo studio della prospettiva, della lingua italiana e delle prime notizie della storia applicata alle belle arti.

L'anno preparatorio può anche farsi fuori dell'Istituto. Ma coloro che lo faranno fuori dell'Istituto, per essere quindi ammessi, dovranno, dinanzi al collegio dei professori, superare l'esame sopra tutte le materie prescritte per quel corso.

Art. 35. L'insegnamento comune, il quale sarà di tre anni, comprende lo studio della geometria descrittiva, della teoria delle ombre, della prospettiva degli elementi di architettura, dell'ornato, della figura, gli elementi di anatomia e la continuazione dello studio delle lettere italiane e della storia applicata alle belle arti.

Terminato questo insegnamento, l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 36. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti, e per ciascuna arte vi sarà una scuola. L'insegnamento dura un biennio per ciascuna scuola, eccetto che a riguardo dell'architettura, per la quale dura quattro anni, ma di questi solo i tre primi sono obbligatori.

Art. 37. L'insegnamento per le classi di pittura comprende il disegno a chiaro-scuro (con matita, acquerello ed olio) dal bassorilievo fino allo studio delle statue, il disegno dal vero di teste ed estremità del corpo umano; la prospettiva applicata; l'anatomia sotto il rispetto dell'arte con esercitazioni di disegno sopra esemplari o di memoria; e la continuazione degli studi letterari e della storia dell'arte; e dura ancora questo due anni.

Art. 38. L'insegnamento per le classi di scultura conterrà le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegno a chiaro scuro e dal vero, ed aggiungendovi quella parte dell'architettura che riguarda i monumenti onorari e funerari.

Art 39. L'insegnamento per la classe dell'ornato comprende lo studio del rilievo, modellando ovvero designando a chiaro-scuro, e quello delle statue vestite e del disegno dal vero nei modi, e nei termini indicati all'articolo 38, l'esercizio del comporre ornati, e la continuazione dello studio letterario e storico, come per la pittura e scultura.

La scuola di prospettiva avrà una sezione speciale per l'insegnamento della scenografia.

Art. 40. Nelle classi fin qui indicate i professori debbono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate a memoria delle cose che questi copiarono.

Art. 41. L'insegnamento della classe di architettura nei primi tre anni obbligatori comprenderà lo studio degli stili architettonici considerati nello storico loro svolgimento, della composizione e modellazione in creta di ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifizi, del disegno di prospettiva e dell'acquerello, ed un corso di estetica applicata all'architettura.

Durante il corso obbligatorio gli allievi saranno esercitati nella misurazione dal vero.

A questi tre anni è aggiunto un quarto non obbligatorio destinato ad esercizi di composizione architettonica, ad esercizi *ex-tempore* ed allo insegnamento della storia dell'architettura.

CAPITOLO V. — *Condizioni per l'ammissione e frequentazione dei corsi, esami di promozione e finali.*

Art. 42. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Istituto di belle arti di Bologna debbono:

a) Avere dodici anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione sulle materie che si insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti in queste materie in una scuola pubblica.

Art 43. Gli alunni che abbiano fatti gli studi compresi nella classe preparatoria o nelle classi comuni fuori dell'Istituto saranno assoggettati ad un esame sulle materie relative, e vincendo la prova saranno ammessi nella classe immediatamente superiore.

Art. 44. Se qualche giovane già provetto negli studi relativi all'insegnamento dato nell'Istituto desidera di essere ammesso direttamente al corso di una classe speciale, dovrà dirigerne la domanda al direttore dell'Istituto corredata dagli attestati comprovanti gli studi profittevolmente fatti nelle materie volute dal presente statuto.

Il direttore, sentito il Consiglio dei professori, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con speciale dispensa.

Questo modo di ammissione è vietato per le classi comuni e per la preparatoria.

Art. 45. Gli alunni dell'Istituto per concorrere, per lo meno in piccola parte, alle spese straordinarie occorrenti per il loro ammaestramento, pagheranno una retribuzione di lire trenta annuali nell'atto di inscriversi al corso. Ne saranno dispensati quelli che comprovino, con pubblico documento, la loro povertà.

Un decreto Ministeriale determinerà alla fine dell'anno qual parte di tale somma debba essere spesa a vantaggio particolare dell'Istituto, quale ad incremento generale delle arti belle. Per i corsi serali, o per quelli fatti in servizio degli artigiani, non si paga nulla.

Art. 46. Alla fine d'ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire gli studi.

Quelli che non vincono la prova potranno ripetere gli studi dell'anno. Se vengono meno ad una seconda prova sono congedati dalla scuola.

Art. 47. Al termine degli studi delle classi speciali coloro i quali

vincono la prova degli esami ne avranno un certificato sottoscritto dal direttore dell'Istituto e da uno dei professori della classe a ciò deputato dalla Commissione degli esami.

Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i tre anni di corso obbligatorio, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'articolo 41. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna di dette materie otterranno un certificato che abiliti sia a conseguire il diploma d'ingegnere architetto, se si vince la prova degli esami scientifici relativi nella scuola d'applicazione per gli ingegneri, sia a proseguire il quarto anno di corso non obbligatorio nella classe d'architettura ed ottenere al termine di esso, mediante un esame speciale, la licenza di professore di disegno architettonico.

Art. 48. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia, può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente in un tempo determinato.

Art. 49. Per il passaggio agli studi dei professori onorari, i giovani debbono avere avuto l'idoneità in tutte le materie dello insegnamento.

Capitolo VI. — *Scuola libera del nudo.*

Art. 50 Come necessario complemento del tirocinio elementare v'ha nello Istituto una scuola libera del nudo con modelli variati per carattere e per età.

Art. 51. Gli alunni dell'Istituto hanno la preferenza per occupare nella sala i posti assegnati a coloro che intendono frequentare la scuola del nudo.

Art. 52. Possono altresì esservi ammessi coloro che per certificati autentici di altri Istituti od Accademie insegnanti, sì estere che nazionali, o per esame d'ammissione, provino avere la istruzione occorrente per potere con profitto esercitarsi nel disegno del nudo.

Art. 53. La disciplina della scuola e la vigilanza, anche per ciò che riguarda la parte artistica, è affidata per turno ad uno dei professori a ciò deputati dal direttore.

Art. 54. Gli studiosi possono fare rivedere e correggere i loro disegni dalle persone in cui hanno fiducia, ma dovranno in precedenza indicare i nomi alla direzione dell'Istituto.

I professori sono obbligati di porre in atteggiamento i modelli e di dare il loro avviso o fare la correzione che reputano più opportuna sui disegni dei giovani alunni dell'Istituto quando ne sono richiesti; e se loro sopravanza il tempo, anche sui disegni degli altri studiosi che ne facessero loro domanda.

Capitolo VII. — *Dei concorsi.*

Art. 55. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno per merito distribuiti premi di emulazione fra i giovani che frequentino le scuole dell'Istituto.

Questi premi consisteranno in denaro, in medaglie d'argento ed in menzioni onorevoli, e saranno ripartiti annualmente per ogni scuola dal Consiglio dei professori.

I premi in danaro però non potranno mai eccedere in complesso la somma di lire millecinquecento.

Art. 56. Ogni anno c'è un concorso di composizione con un premio in danaro che potrà essere di lire cinquecento.

A questo concorso sono ammessi solo quei giovani che da due anni hanno compiuto il corso nelle scuole dell'Istituto.

Art. 57. I temi dei concorsi di composizione designati agli articoli 55 e 56 saranno dati dalla Commissione di che all'articolo 13, ed i concorsi saranno giudicati da una Commissione speciale per ciascun'arte di sette membri, nominata dal Collegio accademico tra i membri suoi, i professori dell'Istituto e le persone estranee venute in fama nell'arte per cui si apre il concorso.

I lavori dei concorrenti resteranno esposti al pubblico per dieci giorni prima e per dieci giorni dopo dato il giudizio.

Art. 58. Uno speciale regolamento determinerà le altre forme e guarentigie dei detti concorsi.

TITOLO IV.

Della galleria dell'Istituto e del Museo antico e della Biblioteca.

Art 59. L'Istituto di Bologna ha una galleria di quadri ed un museo di armi antiche, alla cui conservazione ed al buon andamento del servizio veglia un ispettore.

Ha pure una biblioteca, a cui sovrintende il professore di letteratura e storia.

La galleria ed il museo sono aperti al pubblico tutti i giorni colle norme stabilite dalla legge 17 maggio 1875 e suoi regolamenti.

La biblioteca serve per gli accademici, pei professori insegnanti dell'Istituto e per gli alunni.

Art. 60. L'economo dell'Istituto è incaricato delle riscossioni e dei versamenti della tassa di entrata, a forma di detta legge.

Art. 61. Per fare studi e copie nel museo e nella galleria si richiede la domanda in iscritto al direttore dell'Istituto, ed il suo permesso, non che quello del Ministero per le riproduzioni fotografiche ed i calchi.

Art. 62. Nessun dipinto potrà restaurarsi senza il parere favorevole del Collegio degli accademici e senza l'approvazione del Ministero.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 63. Il ruolo organico e gli stipendi degli ufficiali dell'Istituto sono stabiliti con decreto Reale.

Art. 64. Il Consiglio dei professori proporrà la distribuzione degli insegnamenti e gli orari. Per questi si pubblicherà annualmente all'apertura delle scuole una speciale tabella con le indicazioni opportune.

Art. 65. L'orario per la classe di architettura sarà stabilito d'accordo col Consiglio direttivo della scuola d'applicazione per gl'ingegneri a fine di agevolare rispettivamente la frequentazione dei corsi nei due Istituti a coloro che si preparano per la carriera di ingegneri architetti.

Se si incontrassero difficoltà nel concertare quest'orario, il Ministero provvederà, sentito l'avviso scritto dei due direttori e dei due professori, che sono reciprocamente delegati a far parte del Consiglio o Collegio dei professori dei due Istituti.

Roma, addì 23 settembre 1877.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

(*Continua*) M. Coppino.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 24, 26 *agosto*, 12, 23 *settembre e* 6 *ottobre* 1877 *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Arnaldi dott. Francesco, prof. tit. in aspettativa, promosso direttore del ginnasio di Voghera;

Corazzini Francesco, prof. tit. nel liceo ginnasiale di Benevento, trasferito a quello di Catanzaro;

Mirenda Antonino, id. della 3ª classe nel ginnasio di Patti, è destinato ad una delle due classi superiori ivi;

Visentini Isaia, id. di una delle due classi superiori nel ginnasio di Mantova, trasferito ad una delle due classi inferiori a quello di Padova;

Mannarino Domenico, id. della 3ª classe id. di Lucera, id. id. id. id. id. di Viterbo;

Raffaelle Gaetano, id. di una delle due classi inferiori id. di Patti, promosso alla 3ª classe;
Giordana Gio. Battista, id. id. id. id. id. di Ivrea, trasferito ad una delle due classi inferiori a quello di Savigliano;
Colombo Pasquale, id. id. id. id. id. di Oneglia, promosso alla 3ª classe;
Tassis Pietro, id. della classe 3ª id. di Biella, trasferito ad una delle classi inferiori nel ginnasio di Oneglia;
Ghietti Bernardino, id. di una delle due classi inferiori ivi, promosso alla 3ª classe;
Gaeta Cataliotti Giuseppe, id. id. id. id. di Cefalù, trasferito a quello di Barcellona;
Andreasi Achille, prof. tit. di filosofia nel R. liceo Marco Polo di Venezia, trasferito a quello di Padova;
Cuniglio Giovanni, id. di storia e geografia nel liceo di Verona, id. id. di Bergamo;
Lombardi Eliodoro, id. di storia id. di Bergamo, id. id. di Verona;
Paoli Alessandro, id. di filosofia nel liceo di Padova è, in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;
Labriola Enrico, ispettore scolastico di 3ª classe in Castroreale, nominato direttore della scuola tecnica di Modica;
Villa Carlo, prof. tit. di storia nel liceo di Cagliari, trasferito a quello di Faenza;
Contini Efisio, id. id. id. di Faenza, id. id. di Cagliari;
Marconi Adolfo, id. di filosofia nel liceo Beccaria di Milano, trasferito a quello Marco Polo di Venezia;
Mondelli Pietro, id. id. di Como, è promosso alla 1ª classe e trasferito a quello Beccaria di Milano;
De Carlo Alfonso, id. id. id. di Salerno, trasferito a quello di Como;
Cirimele Vincenzo, id. id. id. di Catanzaro, id. id. di Benevento;
Magno Giuseppe, incaricato dell'insegnamento dell'aritmetica, geometria e delle scienze naturali nella scuola normale di Messina, nominato professore reggente;
Bernabò Silorata Augusto, id. id. delle lettere italiane id. id. di Cagliari, id. id. id.;
Curti Cesare, id. id. della pedagogia e morale id. id. di Lodi, id. id. id.;
Bilancini Carlo, id. id. delle lettere italiane id. id. di Pisa, id. id. a quella di Bologna;
Sorre Michele, professore di lettere italiane nella scuola normale di Treviglio, trasferito a quella di Vercelli;
Basteri Eugenio, id. id. id. id. id. di Vercelli, id. id. di Treviglio;
Macarj sac. Giuseppe, direttore del ginnasio di Ventimiglia, è, dietro sua domanda per età avanzata e anzianità di servizio, collocato a riposo;
Buonassisi dott. Antonio, nominato ispettore degli scavi e monumenti annessi in Ariano;
Ricci cav. prof. dott Francesco, id. id. id. id. di Bovino;
Corbi can. Giuseppe, id. id. id. id. di Calabritto;
De Peppo cav. can. Federico, id. id. id. id. di Foggia;
Campagna prof. Michele, id. id. id. id. di Sant'Angelo dei Lombardi;
Magnati cav. Giuseppe, id. id. id. id. di S. Severo;
Mazzuoli prof. dott. Lucio, id id. id. id. di Agordo;
Rizzardi cav. dott. Luigi, id. id. id. id. di Auronzo;
Santoni cav. dott. Milziade, id. id. id. id. di Camerino;
Berton ing. Giuseppe, id id. id id. di Feltre;
Facen cav. dott. Jacopo, id. id. id. id. di Fonzaso;
Casati Domenioo, id. id. id. id. di Imola;
Martino cav. Giuseppe, id. id. id. id. di Isernia;
Bucci cav. Diodato, id. id. id. id. di Larino;
Galeazzi Taddeo, id. id. id. id. di Pieve di Cadore;
Bettini Ulisse, id. id. id. id. di Vergato.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

È autorizzata l'ammissione nella R. Scuola degli allievi macchinisti della R. Marina in Venezia dei giovani qui appresso nominati, stati classificati i primi in ordine di merito negli esami di concorso sostenuti nel corrente anno in base al R. decreto 22 aprile 1868:

1. Scognamiglio Michele, esaminato a Napoli.
2. Filosa Vincenzo, id. id.
3. Firpo Achille, id. id.
4. Auricchio Giovanni, id. id.
5. Ruggiero Luigi, id. id.
6. Piccirillo Raffaele, id. id.
7. Amoroso Giuseppe, id. id.
8. Tomadelli Giovanni, esaminato a Venezia.
9. Turcio Catello, esaminato a Napoli.
10. Galli Giuseppe, esaminato a Venezia.
11. Bussi Achille, esaminato a Napoli.
12. Ruffo Ferdinando, id. id.
13. Vio Domenico, esaminato a Venezia.
14. Grenzi Francesco, id. id.
15. Marchitto Ciro, esaminato a Napoli.
16. Navaretti Ernesto, esaminato a Venezia.
17. Gambardelli Luigi, esaminato a Napoli.
18. Villa Luigi, esaminato a Venezia.
19. Tomasuolo Alfonso, esaminato a Napoli.
20. Nikolassy Arturo, esaminato a Venezia.
21. Pierro Ciro, esaminato a Napoli.
22. Serafini Serafino, esaminato a Venezia.
23. Bartoluzzi Andrea, id. id.
24. Picone Eugenio, esaminato a Napoli.
25. Massimo Emilio, id. id.
26. Tarrino Emilio, id. id.
27. Massa Guglielmo, esaminato a Spezia.
28. Baudino Augusto, esaminato a Napoli.
29. Fabris Vittorio, esaminato a Venezia.
30. Cagliari Vincenzo, esaminato a Napoli.
31. Zanetti Alfonso, esaminato a Venezia.
32. Pasella Alfonso, esaminato a Spezia.
33. Luongo Catello, esaminato a Napoli.
34. Furone Giovanni, id. id.
35. Macula Ferruccio, esaminato a Venezia.
36. Petini Antonio, esaminato a Spezia.
37. Salsilli Vittorio, esaminato a Napoli.
38. Biggetti Angelo, id. id.
39. Carli Silvio, esaminato a Venezia.
40. Negri Raffaele, esaminato a Napoli.
41. Ferrata Vittorio, esaminato a Venezia.

I predetti giovani dovranno presentarsi al Comando del distaccamento del Corpo Reale equipaggi in Venezia, alle ore 10 ant. del giorno 6 novembre prossimo, per ivi ottemperare al disposto dell'articolo 12 del suaccennato R. decreto 22 aprile 1868.

Per quelli fra i detti giovani che non si presenteranno al prefato Comando nel termine indicato, senza comprovare un legittimo impedimento, s'intenderà che abbiano rinunziato al posto d'allievo macchinista, il quale potrà essere accordato ad altro candidato giusta le vigenti norme.

Roma, 27 ottobre 1877.

Il Segretario Generale: Bucchia.

R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO — UFFIZIO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO dei concessionari di attestati di privative industriali, domiciliati nella provincia di Roma, i quali a tutto il 30 giugno 1877 non risulta che abbiano pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge, per conservarsi valido l'attestato.

Se i sottodescritti concessionari di attestati di privativa industriale, nel termine di 30 giorni dalla data del presente elenco, non faranno pervenire alla Direzione del R. Museo Industriale a Torino, in originale od in copia autentica, la quitanza dalla quale risulti il pagamento della tassa annuale eseguito in tempo utile, a termine di quanto è prescritto all'art. 85 del regolamento approvato con R. decreto 31 gennaio 1864, n. 1674, saranno compresi nell'elenco, di prossima pubblicazione, degli attestati che hanno cessato di essere validi per mancato pagamento della tassa annuale.

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI CONCESSIONARI	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATO			TITOLO DEL TROVATO
			DATA	Vol.	N°	
1	Levèque Junius Jules Auguste di Blangy (Francia)	Roma, piazza della Consolazione, n. 87	3 marzo 1875	15	359	Nouvelle traverse pour chemin de fer.
2	Schrebler Gustavo di Berlino	Idem	4 id.	15	365	Système de piston à garnitures mobiles pour machines à vapeur et pompes rotatives et dispositives, compensateur de l'usure sur les côtes du piston.
3	Reymond ing. Carlo di Roma	Roma, via Sa Pudenziana, n. 153	7 febbraio 1876	17	4	Caloriferi ad aria calda per pubblica igiene e per industrie.
4	Bon ing. Cassiano di Liegi (Belgio)	Roma, via della Stamperia, n. 13	9 marzo 1876	17	44	Apparecchio regolatore di portata automatica.
5	Domerq Eugène di Parigi .	Roma, piazza della Consolazione, n. 87	15 id.	17	66	Système de seau flexible semi-métallique.
6	Domerq Eugène di Parigi .	Idem	id.	17	67	Lit à godets, système Domerq.
7	Bacco Ettore di Roma . . .	Roma, via delle Muratte, n 78	22 id.	17	76	Cassetta idrometrica a portata costante.
8	Petito Ernesto di Roma . .	Roma, via Milazzo, villa Capranica	id.	17	84	Scatola che si apre da una parte e da un'altra opposta con un solo movimento, e si richiude automaticamente.
9	Pasinati Giovanni di Pesaro	Roma, via S. Romualdo, numero 262	5 aprile 1876	17	117	Apparecchio portatile per la produzione del gas illuminante ricco e misto con regolatore, sistema Pasinati.
10	Favero prof. Gio. Battista di Roma	Roma, via Farini, n. 17	18 id.	17	143	Distributore idraulico.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano — Torino, addì 20 ottobre 1877.

Il ff. di Direttore: M. ELIA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

In udienza del 12 settembre 1877, S. M. si è degnata firmare il decreto col quale all'ingegnere Gian Luca De Katt è concessa la miniera di piombo denominata *S'Ega Porceddu*, sita in comune e circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, e la miniera di zinco denominata *Sedda de is Moddizzis*, esistente nello stesso comune d'Iglesias, viene concessa ai signori eredi di Nicolò Coloru Achenza, Gian Tommaso Talu, eredi di Biagio Croso, Antonio Piras, Giovannino Piras, eredi dell'avv. Emanuele Cicilloni, avvocato Luigi Dedoni Orru, comm. Giovanni Serpi, ed avv. Nicola Ferracciù

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella Regia Università di Pavia.*

Essendo rimasto a vuoto il concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella R. Università di Pavia, è aperto il concorso per esame alla cattedra medesima.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione a tutto il giorno 15 febbraio 1878, ed essere accompagnate della fede di nascita e dall'attestazione di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso per titoli, e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio che fu dato sui titoli stessi.

Ai detti concorrenti ed a coloro che anteriormente non concorsero per titoli sarà consentito di presentare, insieme colla domanda, qualunque documento o titolo da essi creduto opportuno.

Le prove avranno luogo nelle sale della R. Università di Pavia, e saranno date secondo le prescrizioni dell'articolo 9 del regolamento approvato col R. decreto 13 maggio 1875.

Roma, ottobre 1877.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. Costetti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di fisica, vacante nella Regia Università di Torino.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di fisica, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 del mese di dicembre 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Conviene che i lavori a stampa sieno presentati in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 22 ottobre 1877.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nel riportare dalla *Politische Correspondenz* il telegramma da Londra nel quale si parlava dell'invito diretto dal Sultano all'ambasciatore inglese, sir Layard, riguardo ad una mediazione dell'Inghilterra, la *Abendpost* di Vienna, edizione serale della gazzetta ufficiale, scrive da canto suo che sarebbe ben lieta di poter in qualche modo confermare quella notizia, poichè nulla sarebbe più desiderabile, nello interesse generale, di una pace vera e reale. " Se non che, soggiunge il foglio ufficioso, delle liete voci di pace hanno tante volte destate delle speranze durante la guerra sanguinosa che si combatte, senza che fosse mai apparso il ramo di olivo, che non possiamo a meno di associarci alla riserva con cui la *Politische Correspondenz* accompagna la sua notizia. "

La stessa *Politische Correspondenz* ha poi da Costantinopoli, in data 27 ottobre, che in quei circoli bene informati nulla si sa intorno alle versioni pacifiche segnalate da Londra, se non che il signor Layard ebbe, alcuni giorni fa, dal Sultano un'altra udienza, della quale ha informato il suo governo con particolareggiato rapporto. A Costantinopoli si ignora però se tale rapporto al gabinetto inglese possa dare luogo realmente a qualche trattativa diplomatica per una eventuale mediazione.

La *Correspondenz* istessa riceve da Bukarest un carteggio nel quale si dice correr voce fra quei circoli diplomatici che il principe di Gortschakoff ed il consigliere di Stato barone Jomini stiano lavorando alacremente intorno ad un progetto di costituzione per la Russia. Questa costituzione non sarebbe però fatta sul modello delle altre esistenti in Europa, ma sarebbe adattata alle condizioni sociali e politiche della Russia, secondo il loro attuale sviluppo, e rispetterebbe completamente i diritti ed i privilegi storici.

L'apertura della Camera dei deputati di Turchia avrà luogo il 13 novembre prossimo. Malgrado le preoccupazioni della guerra, in questo momento hanno luogo nell'impero ottomano le elezioni. Le provincie devono eleggere 107 deputati, di cui 67 mussulmani e 40 non mussulmani. La città di Costantinopoli ha da eleggere dieci deputati, di cui cinque mussulmani e cinque non mussulmani. Il presidente della Camera non sarà più nominato direttamente dal Sultano, ma sarà scelto da lui sopra una lista proposta dalla Camera.

Il signor Layard è stato nominato definitivamente ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. È noto che quando sir E. Elliot ha abbandonato Costantinopoli al finire delle conferenze, il signor Layard, che era ancora ministro inglese in Ispagna, fu incaricato dell'*interim* dell'ambasciata inglese a Costantinopoli. La nomina definitiva seguita ora è una prova, dice il *Mémorial Diplomatique*, che sir Layard ha saputo tutelare gl'interessi inglesi nei modi desiderati dal ministero Beaconsfield.

Sir A. Buchanan, ambasciatore di Gran Bretagna a Vienna si ritira e sarà rimpiazzato da sir E. Elliot, già ambasciatore a Costantinopoli. Questa nomina, dice lo stesso *Mémorial*, ha prodotto grande impressione nel mondo politico di Londra e deve essere considerata come una novella fase nella politica inglese.

Il ministro presidente d'Inghilterra, lord Beaconsfield, ha indirizzato all'Associazione dei conservatori di Manchester una lettera di ringraziamento per la fiducia che i *tories* di questa importante città manifatturiera non hanno cessato di addimostrare tanto a lui che ai suoi colleghi in tutto ciò che riguarda la politica estera della Gran Bretagna.

In risposta ad una protesta che gli è stata rimessa dal duca di Westminster, presidente dell'*Eastern Question Association*, contro la partecipazione di Chefket pascià alle operazioni militari nella Bulgaria, lord Derby si è limitato a fare scrivere al duca, dal suo sottosegretario di Stato, lord Tenderden, che una copia di questa protesta sarà inviata dall'ufficio degli esteri all'ambasciatore inglese a Costantinopoli, signor Layard.

I negoziati intavolati tra il governo inglese e il governo spagnuolo per fissare i limiti territoriali delle acque inglesi a Gibilterra, sono prossimi al termine. I due governi fanno tutti gli sforzi per giungere ad uno scioglimento soddisfacente di questa quistione.

I giornali viennesi seguitano ad occuparsi delle abortite trattative colla Germania.

Il ministro del commercio d'Ungheria, signor Trefort, è stato a Vienna allo scopo di mettersi d'accordo col governo austriaco sul modo da adottarsi per la discussione parlamentare della tariffa daziaria autonoma, ed è già ripartito per Pest per comunicare ai suoi colleghi l'esito della conferenza che ebbe in proposito col ministro austriaco.

La *Buda-Pester Correspondenz* pretende di sapere che non fu conchiuso nessun accordo definitivo, e che, in ogni modo, il governo ungherese non aderirà all'immediata discussione della tariffa autonoma. " Attesa la brevità del tempo, dice il giornale ungherese, non si può pensare nemmeno per questo anno ad esaurire la quistione della tariffa daziaria autonoma. Sarebbe quindi necessario, mantenendo la tariffa del 1868 di creare uno stadio di transizione, che però non potrebbe oltrepassare il 30 giugno 1878, visto che il mandato dell'attuale Dieta ungherese spira nella prima metà dell'anno venturo. Tra breve il Consiglio dei ministri dovrà prendere una decisione in proposito. „

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo 26 ottobre ai giornali francesi che, stando a notizie giunte dal Caucaso, delle insurrezioni di carattere assai grave sarebbero scoppiate in quelle regioni e nominatamente nella parte meridionale del Daghestan. Queste insurrezioni hanno prodotto un gran panico a Derbend, e più di trecento famiglie hanno preso la fuga. Però l'ordine è attualmente ristabilito nel Daghestan meridionale. Nel Daghestan settentrionale gli insorgenti hanno subìto delle sconfitte sanguinose. L'importanza di queste insurrezioni non deve però esagerarsi. Trentadue battaglioni di truppe scelte occupano questa regione. D'altronde gli insorti, in causa dell'inferiorità del loro armamento, perdono nei diversi scontri dieci volte più uomini che le truppe imperiali. La vittoria riportata presso Kars toglie all'insurrezione ogni probabilità di successo. In quanto concerne la insurrezione di un principe Ermelian, di cui hanno parlato alcuni giornali, la voce relativa è affatto priva di fondamento e non si conosce il personaggio che porti questo nome.

Un dispaccio elettrico da Madrid in data del 24 ottobre annunzia la fine prossima dell'insurrezione cubana. Il presidente del governo degli insorti, don Tommaso Estrada, il suo segretario e parecchi altri membri della Camera cubana furono fatti prigionieri e saranno condotti prossimamente in Ispagna. Parecchi capi dell'insurrezione, fra i quali si trovano i colonnelli Belbo Santisteban, Mariano Valero Rios, con alcuni ufficiali e soldati, si sono già presentati alle autorità. Le bande dell'importante territorio di Manjanillo si sono disperse, e il presidente della Camera è stato ucciso in uno scontro che ebbe luogo pochi giorni dopo.

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie dalla China:

Lord Derby ha telegrafato alla legazione britannica a Pekino, affinchè faccia una energica rimostranza presso il Tsung-li-Yamen riguardo alla progettata chiusura della strada ferrata di Wusung, cosa questa che dovrebbe essere considerata come un atto poco amichevole. Anche la Camera di commercio di Sciangai intende inviare al corpo diplomatico estero a Pekino un indirizzo in tale riguardo. È quindi a sperarsi che sia salvata questa ferrovia, riguardata come un passo importantissimo pel progresso della China.

Non è senza importanza anche un memoriale mandato al governo centrale di Pekino dal capo della missione chinese a Londra, nel quale si raccomanda caldamente la soppressione graduale dell'uso di fumare l'oppio, misura questa che contribuirebbe non poco alla prosperità morale e materiale della nazione.

Con una notificazione ufficiale venne dichiarata in piena forma l'apertura di cinque scali sul fiume Yangtsze, in conformità alla convenzione di Tscifu. Questi scali sono: Tatung e Nganking nella provincia di Anhwei, Wusuch, Luchihow e Shasi nella provincia di Hukwang. L'apertura del Hukow all'imboccatura del lago di Payang nel Kiangzi fu differita perchè si rendono necessarie in quello scalo delle speciali misure.

Un telegramma da Sciangai 25 ottobre nei giornali inglesi annunzia che le autorità chinesi hanno preso officialmente possesso della strada ferrata di Wusung, facendo sospendere la circolazione su quella linea.

Abbiamo ricevuto il doloroso annunzio della morte, avvenuta in Ostiglia la sera del 28 corrente ottobre, dell'onorevole avv. Andrea Ghinosi, deputato al Parlamento Nazionale pel Collegio di Gonzaga.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli in data del 28:

« Uno scontro molto importante ebbe luogo la mattina del 27 a Telisch, e si assicura che sia stato favorevole ai turchi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Orsova:

« I russi di Schipka, comandati dal generale Radetzhy, essendo rifiniti, furono surrogati da un'altra divisione.

« Lo Czar venne a Poradin per ispezionare le posizioni. »

Il *Daily News* ha da Erzerum:

« La situazione è critica. Ismail pascià è giunto a Koprikeui con 8000 uomini. È imminente una grande battaglia. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Il generale Zimmerman fu provvisto di grossi cannoni per lo assedio di Silistria. »

Il *Times* ha da Terapia:

« I tentativi di scacciare gli avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustciuc a Sarnasuflar. Gli avamposti turchi furono rinforzati. Suleyman pascià giunse a Bazardjik. »

Parigi, 29. — Ecco il risultato dei 15 ballottaggi.

Furono eletti 11 conservatori e 4 repubblicani.

Il totale della Camera ascende a 320 repubblicani e 210 conservatori.

Rio Janeiro, 27. — È partito per Marsiglia, Genova e Napoli il postale *France*, della Società generale francese, con patente netta. Tutto bene.

San Remo, 29. — Alle ore 6 36 pom., con treno speciale, giunse la Regina Olga di Wurtemberg con seguito e prese stanza all'Hôtel Westend.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest:

I russi s'impadronirono ieri (28) di Telisch. Sette compagnie turche, un pascià e parecchi ufficiali rimasero prigionieri. I russi presero inoltre tre cannoni.

Avana, 29. — Un generale, parecchi colonnelli, 5 capitani e 125 insorti furono fatti prigionieri.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Belgrado che molti agenti russi furono arrestati nella Bosnia.

Il *Daily Telegraph* ha da Silistria che i russi costruiscono una batteria nell'isola dirimpetto a Silistria.

Il *Daily News* ha da Alessandria, in data del 29, che fu conchiusa la pace fra l'Egitto e l'Abissinia.

NOTIZIE DIVERSE

Esposizione di caseificio a Portici. — Ecco l'elenco dei premiati in quella Esposizione, che fu inaugurata domenica, 28 corrente:

DIVISIONE PRIMA.

Classe prima — Formaggio di vacca.

Medaglie d'oro. — Tressy et Frères, d'Aosta — Millefiorini Agostino, di Roma — Ciaccio Fraletti, di Sambugo — Gallone Modesto, di Milano.

Medaglie d'argento. — Boris Giuseppe, di Sannazzaro — Società Bibionese — Comizio agrario di Guastalla — Buscetti Edoardo, di Milano — Zazzera e Polenchi, di Codogno — Serio Vincenzo, di Montalbano Ionio — Zugarella cav. Francesco, di Matera — Sciarra Vincenzo, di Roma — Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana — Marini Giambattista, di Ozieri — Zucconi Luigi, di Gorgonzola.

Medaglie di bronzo. — Principe di Torella — Lancia di Brolo, di Palermo — Barone Sciacca, di Palermo — Branca comm. Ascanio e fratello, di Potenza — Materi cav. Francesco, di Grassano — Ferrari Corbelli comm. Luigi, di Reggio-Emilia — Montanari Prospero, id. — Spalletti-Conti, di Reggio-Emilia — Senatore Farina, di Baronissi — Grandi fratelli, di Avolo (Palermo) — Valenza Giuseppe, di Prizzi (Palermo) — Lanza di Grotteri, di Palermo — Latteria sociale dell'Agordino (Belluno) — Caseificio di Pozzale, nel Cadore.

Classe seconda — Formaggi di pecora.

Medaglia d'oro. — Tittoni cav. Antonio e fratelli, di Roma.

Medaglie d'argento. — Cerulli Irelli, di Teramo — Antinori duca Amedigo, di Prato Vecchio — Ponticelli Guglielmo, di Grosseto — Piacentini cav. Francesco, di Roma — Rispoli fratelli, di Corneto — Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana — De Vincenzo Alberto, di Montepagano — Cappelli marchese Carlo d'Agostino, di Napoli.

Medaglie di bronzo. — Barbaro cav. Nicola, di Francavilla — Tartufferi Luigi, agente del conte Augusti di Sinigaglia — Tamiro Contarini, di Palermo — Saracini Anna, di Siena — Dindino Silvestro, di Teramo.

Classe terza — Formaggi di capra.

Nessun premio.

Classe quarta — Formaggio di buffala.

Medaglia d'argento — Mattia Furina e fratelli, di Baronissi.

Classe quinta — Formaggi misti.

Medaglie di bronzo — Gattini conte Giuseppe, di Matera — Genovese Nicola, di Eboli.

DIVISIONE SECONDA.

Burro.

Medaglia d'oro. — Regia vaccheria svizzera di Capodimonte per l'intera collezione esposta.

Medaglie d'argento. — Gallone Modesto, di Milano — Cortes, direttore del bagno di Nisida — Guscetti Eduardo, di Milano — Zazzera e Polenghi, di Codogno.

Medaglie di bronzo — Faccioli Alessandro, di Milano — Boris Giuseppe, di Sannazzaro — Angeloni Stefano, di Roccaraso.

DIVISIONE TERZA.

Latticinii diversi.

Medaglie d'argento. — Giugliano di Cardito — Comizio agrario di Pozzuoli.

DIVISIONE QUARTA.

Strumenti ed utensili di caseificio.

Medaglie d'argento. — Stazione di caseificio in Lodi — Zazzera e Polenghi, di Codogno.

Medaglie di bronzo. — Paolucci Lorenzo, di Rassino — Fratelli Marc, di Torino.

DIVISIONE QUINTA.

Preparati caglianti di coloramento e di conservazione.

Medaglie di bronzo. — Turrini Giuseppe, di Verona — Della Rosa marchese Guido, di Salsomaggiore.

DIVISIONE SESTA.

Modelli e disegni di locali per la conservazione e fabbricazione dei prodotti di caseificio.

Medaglie d'argento. — Conti Spalletti, di Villa S. Donnino — Duca Gallarati Scotti, di Milano.

Medaglie di bronzo. — Savastano Vincenzo, di Napoli.

DIVISIONE SETTIMA.

Prodotti accessorii e prodotti d'imitazione.

Medaglie d'argento. — Lamesi Giovanni, di Roma.

ESPOSITORI ESTERI.

Medaglie d'oro. — Adrianus van Wliet, di Berg — Ambecht, per formaggio e burro di Olanda — Collezione svizzera dei formaggi dei signori Waeckter, di Basilea — Odermat, di Stanz — Antognini, di Magadino — Vegmann, di Wigontilgen e Buvelot di Ginevra — Oscar Meuricoffre.

Medaglie d'argento. — Lefeldt Leutsch Schöminger — Hausen, di Copenaghen — De Kleuze Ippolito — Gerber Nicola, di Thun.

Notizie della China — Scrivono dalla China all'*Osservatore Triestino* del 27 ottobre:

Abbiamo sott'occhio una interessante relazione sul porto di Wuhu stato recentemente aperto. Il commercio di questo porto fin dal momento della sua apertura è andato sempre più aumentando. Merci imballate, zucchero, oppio e legno di sandalo sono le importazioni di maggior rilievo che giungono da Scianghai; olio, carta ed altri prodotti vari vengono importati da Hankow. Le esportazioni consistono in tè, medicinali, canape, seta cruda, ma non peranco in grande quantità. Anche il riso viene esportato a Hankow. Alcuni negozianti indigeni bene informati assicurano che Wuhu sia destinato a divenire uno dei grandi centri commerciali e che in un paio d'anni vi si conchiuderanno degli affari importantissimi tanto nell'importazione che nell'esportazione.

Ciò fa sperare che anche l'apertura degli altri porti possa avere dei risultati soddisfacenti per lo sviluppo del commercio colla China. La dogana marittima imperiale intende stabilire un pubblico ufficio postale. Sono state ordinate già delle marche postali in Inghilterra, ed il governo sarebbe propenso a pagare un sussidio alla Compagnia di navigazione a vapore chinese per il trasporto delle valigie per il nord.

Scrivono da Tientsin: La linea telegrafica recentemente stabilita lavora molto. Le autorità di Pekino hanno sanzionato l'estensione di questa linea sino a Pau-ting-fu capitale della provincia.

Dicesi che siano stati acquistati degli altri cannoni Krupp pel l'importo di 100,000 taël. Si perdettero i 2 vapori *Ajax* e *Agamennon* della « Ocean Steamship Company » nel loro viaggio dall'America. Nello spazio di 18 mesi naufragarono 3 altri vapori di questa Compagnia; un quarto riportò gravi danni in causa d'un urto.

Terremoto a Lisbona. — Telegrafano da Lisbona che il 25 ottobre, alle ore 6 e tre quarti del mattino, furono avvertite due forti scosse di terremoto, che però non cagionarono danni di nessuna fatta.

Il disastro di Curaçao. — Scrivono da Londra il 26 ottobre che l'agente del Lloyd a Curaçao (isola delle Antille olandesi, presso la costa di Venezuela) annunzia che il 25 settembre decorso un terribile uragano distrusse la metà della città, cagionando la morte di 30 persone, e dei danni il cui ammontare è calcolato sia di 75 milioni di franchi.

Nuova biblioteca all'Hâvre. — I giornali dell'Hâvre annunziano che in quell'ospedale si sta fondando una biblioteca, i cui libri saranno dati in lettura agli ammalati, sì nelle sale di cura che in una sala destinata esclusivamente alla lettura.

Poste e telegrafi in Germania. — Dalla recente pubblicazione del resoconto statistico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi dell'impero di Germania per l'esercizio 1876, apprendiamo che, al 31 dicembre di quell'anno, il territorio postale e telegrafico aveva un'estensione totale di 445,253 chilometri e mezzo.

Il numero degli uffici postali era di 6664, e di 2532 quello degli uffici telegrafici. Vi erano inoltre 5152 spacci di francobolli e 38,422 cassette postali.

Gli impiegati dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi erano 60,333.

Nel corso del 1876 furono spedite per la posta 1,103,299,853 lettere e pieghi, e furono trasmessi 10,649,994 telegrammi. Il valore totale delle spedizioni di danaro ammontò a 14,237,220,943 *marchi*, ed il peso totale delle lettere e dei pieghi postali fu di 228,629,750 chilogrammi.

L'introito totale fu di 116,967,739 *marchi*, e siccome le spese furono soltantò di 109,414,845 *marchi*, risulta che le entrate superarono le spese di 7,582,894 *marchi*.

Le biblioteche universitarie della Russia. — La *Rivista russa* pubblica uno studio statistico sulle biblioteche universitarie dell'impero e sulle loro ricchezze.

Secondo quel documento, la biblioteca dell'Università di Pietroburgo possiede 120,551 volumi stampati, più di 947 manoscritti, 493 volumi di piani, carte, incisioni, ecc.

Quella di Kiew ha 320,000 volumi stampati, 643 manoscritti e 153 volumi di piani ed incisioni.

Quella di Mosca annovera 154,737 volumi fra stampati e manoscritti, ed 8287 fra opuscoli e fascicoli di piani ed incisioni.

Quella di Varsavia conta 306,398 volumi stampati, 1274 manoscritti, e 5787 fra carte, disegni, incisioni e via discorrendo.

Quella di Odessa poi è ricca di 75,817 volumi stampati, di 115 manoscritti, e di 592 volumi di carte, disegni, incisioni, ecc., ecc.

Da quanto precede resulta evidente che le biblioteche universitarie della Russia sono molto ricche.

Un ponte attraverso il Bosforo. — La *Rail-road Gazette* annunzia che, il capitano Giacomo Eads, il celebre ingegnere del famoso ponte di San Luigi, ha proposto testè di intraprendere un lavoro più gigantesco, vale a dire la costruzione di un ponte che congiunga l'Europa all'Asia attraversando il Bosforo a Costantinopoli. Il ponte sarebbe lungo m. 1828, alto dal livello del mare m. 36 e c. 57, e largo m. 30 48, contenendo lo spazio per una via carrozzabile e una strada ferrata. Si comporrebbe di 15 aperture con altrettanti archi appoggiati a piloni di granito; l'arcata di mezzo sarebbe larga m. 286 60 ed i piloni che la sosterrebbero grossi m. 15 24 e gettati in un punto ove l'acqua è profonda più di m. 30 e v'ha una forte corrente. I due archi vicini a quelli di mezzo sarebbero larghi m. 121 92, e gli altri andrebbero gradualmente diminuendo verso le due rive, e quelli che toccano la spiaggia avrebbero un'apertura di m. 60 96. La spesa preventiva del ponte è di 25 milioni di dollari (125,000,000 di franchi), ed il tempo domandato per la costruzione del ponte, sei anni.

L'adulterio fra gl'indiani. — Gli indiani, scrive il *Journal des Débats* del 23, hanno un modo di punire l'adulterio che forse non incontrerebbe il gusto delle europee. Ecco com'è stata trattata ultimamente un'indiana di Reno, più civilizzata forse delle sue concittadine.

Quella giovane, della tribù dei Pinti, aveva abbandonato il marito, chiamato Sam, per andare a vivere in concubinato con un certo Jim, di cui andava pazza. Alla notizia d'un simile scandalo, i Pinti tennero consiglio, e decisero della sorte della sventurata, ch'erasi resa colpevole del delitto d'adulterio.

Una cinquantina di loro, compresi parecchi *squawi*, andarono, di notte, alla dimora della sposa colpevole, s'impadronirono di lei e la condussero in silenzio presso Waskoe-Lake, dov'erano quasi certi di non aver a temere l'intervento dei visi pallidi. Giunti al punto indicato, rizzarono un palo e vi attaccarono la loro vittima; poi, dopo avervi raccolto intorno delle frasche, vi appiccarono il fuoco e danzarono a tondo, emettendo urla selvagge per soffocare le grida di dolore della povera donna, che si contorceva nei patimenti dell'agonia.

Cosa singolare! L'indiano Jim, pel quale l'infelice aveva esposto la vita lasciando il tetto coniugale, assisteva impassibile a questa scena, alla quale non pareva punto interessarsi. Quando tutto fu terminato, quando il corpo della vittima fu ridotto in cenere, Sam, il marito offeso, si dichiarò soddisfatto e gli indiani si dispersero.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA BENEFICENZA PUBBLICA IN ITALIA

Scorrendo il volume testè pubblicato degli *Annali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio*, là dove sono riferiti gli atti della *Giunta centrale di statistica*, ci occorse leggere una accurata *Relazione* del cav. Caravaggio sulla statistica della beneficenza pubblica in Italia.

Questa Relazione non comprende veramente che le notizie raccolte intorno ai lasciti fatti alle Opere pie nel periodo corso dal 1863 a tutto il 1875.

Essa ci porge una statistica parziale affatto sì pel periodo del tempo che riguarda, che per l'oggetto, essendo da essa escluse tutte le donazioni, per l'accettazione delle quali gli Istituti di beneficenza non hanno d'uopo dell'autorizzazione governativa.

La Giunta centrale di statistica intende, in questo argomento della beneficenza pubblica, ad un grande lavoro, dal quale dovrà sorgere la statistica completa della beneficenza pubblica nel Regno, nelle sue condizioni attuali, nella parte che vi ha la carità legale, dallo Stato ai comuni, nelle trasformazioni degli Istituti di beneficenza e nella loro Amministrazione.

In attesa di questo lavoro che sarà come il bilancio della pubblica beneficenza, non sarà senz'utile l'averne come un saggio nella seguente Memoria dell'egregio cav. Caravaggio.

Già dicemmo che essa riguarda solamente i lasciti pervenuti alle Opere pie dal 1863 a tutto il 1875.

« L'importare complessivo dei lasciti è di circa 38 milioni di lire in tutto il Regno. Non si è potuto avere una notizia

esatta, inquantochè negli atti del Ministero non esistono indicazioni per alcuni istituti, e per diversi altri vi sono delle lacune, o si riscontrano delle divergenze, essendo difficile in materia di eredità appurarne immediatamente il valore effettivo, e, pei beni stabili, il valore che può essere determinato dalla perizia non essendo sempre in relazione precisa colla rendita che se ne può ricavare.

Di questi 38 milioni di lire circa, furono disposti più di un terzo a favore degli ospedali, e cioè 11,512,402 92 à pro degli ospedali per gli infermi di malattie acute, e lire 1,052,813 05 degli ospedali degli incurabili. I ricoveri di mendicità e gli ospizi per le persone di età avanzata ed inabili al lavoro ne profittarono per lire 9,066,615 91; gli istituti elemosinieri per lire 5,094,652 04, e gli istituti per l'adolescenza come gli orfanotrofi, i collegi e convitti per lire 5,054,303 70.

Susseguono gli asili d'infanzia i quali ereditarono un patrimonio di lire 2,456,734 88; poi gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, i quali ebbero lasciti pel valore di lire 1,511,514 50; quindi gli ospizi degli esposti e di maternità i quali aumentarono la loro sostanza di lire 803,475 79; tengono l'ultimo luogo le case d'industria e di lavoro fondate per la maggior parte nelle provincie Lombarde e Venete, che ricevettero pel valore di lire 278,329 62 e poi i lasciti fatti per provvedere all'istruzione elementare gratuita, montanti a lire 111,969. Sono da aggiungersi ancora le beneficenze diverse per le quali fu disposto per più di un milione e mezzo di lire. In queste beneficenze diverse si comprendono le altre varie categorie d'istituti che non cadono sotto le denominazioni preindicate; e quindi vi sono gli istituti di patronato per liberati dal carcere, i convitti per le derelitte o donne pentite, le confraternite delle provincie meridionali che sono considerate come opere pie, un istituto per gli storpi poveri, ed un ospizio per preti poveri.

È notevole che, durante quattordici anni, nessun lascito fu disposto a favore dei manicomi dei quali ne esistono ben 40 con carattere di opere pie. Il che vale a confermare sempre più la verità di quanto fu asserito relativamente alla costituzione di nuove opere pie, che, cioè, quando ad alcune specie di beneficenze si provvede dallo Stato, o dai comuni o dalle provincie per obbligo imperscrittibile di legge, i benefattori privati si astengono dal fare elargizioni.

È vero però che agli ospizi degli esposti pervennero, per disposizione testamentaria, circa lire 800,000, ma questo fatto si spiega, se si riflette all'indole particolare di questa istituzione, la quale deve attirare facilmente i soccorsi della carità privata, e specialmente da coloro che hanno qualche obbligo di coscienza da soddisfare.

Queste largizioni testamentarie sono quindi a ritenersi più la conseguenza dell'adempimento di un dovere morale, che non l'effetto di quel sentimento ed impulso spontaneo dell'animo che guida a beneficare il povero.

Volendo ora indagare in quale proporzione la beneficenza delle eredità e dei lasciti siasi scompartita fra le diverse regioni, si scorge come il Piemonte e la Lombardia figurino in prima linea, poichè nel primo siffatti lasciti ammontano a lire 12,195,820 11 e nella seconda a lire 9,306,582 72.

A queste provincie segue immediatamente il Veneto dove le istituzioni di beneficenza aumentarono il loro patrimonio di lire 4,426,098 99 per via di tali lasciti nel solo periodo corso dal 1868 a tutto il 1875, essendosi limitate le indagini statistiche a questo tratto di tempo, giacchè la legge 3 agosto 1862 fu applicata in quel territorio soltanto a cominciare dal 1° gennaio 1868.

Vengono poi le provincie napoletane nelle quali l'asse totale della sostanza ereditata ascende a lire 3,522,810 26.

Alle regioni suddette succedono per importanza del patrimonio ereditato l'Emilia, le cui opere pie acquistarono una sostanza di lire 3,362,029 34; la Toscana di lire 3,089,647 19; le Marche e l'Umbria di lire 1,667,355 22; la Sicilia di lire 451,433 07; la Sardegna di lire 205,816 16, e finalmente la provincia di Roma di lire 442,235 75. Le notizie per questa ultima provincia risalgono però soltanto al 1° gennaio 1871, che è la data dalla quale cominciò ivi ad essere in vigore la legge sulle opere pie.

È pure curiosa indagine fare un raffronto delle provincie nelle quali si manifestò più largamente lo spirito della beneficenza privata, con quelle in cui risultò più affievolito lo stimolo alla carità.

Or bene apparisce che nelle provincie di Milano e Torino i lasciti a favore delle opere pie ammontarono a più di 4 milioni di lire; in quella di Genova a più di 3; in quelle di Napoli, Venezia e Novara a più di due milioni, e nelle altre di Firenze, Brescia, Cremona e Cuneo ad una somma superiore ad un milione. In tutte le rimanenti, i lasciti sono inferiori ad un milione.

Procedendo poi per ordine decrescente, le provincie nelle quali scarsissimi furono i lasciti sono quelle di Lucca, nella quale tali lasciti rappresentano un valore per lire 15,499; di Girgenti per lire 14,734 41; Caserta per lire 10,322 90 e Reggio Calabria per lire 4000. Finalmente non può trascurarsi di notare che nella provincia di Teramo non fu disposto neppure un lascito a favore delle opere pie. Eppure nella prima di dette provincie le opere pie erano nel 1861 nel numero di 647 e nella seconda di 384.

Quanto alla influenza esercitata dalla novella legislazione sia nel senso di favorire, sia in quello di scemare l'impulso della carità cittadina, non è dato di trarre alcun criterio. Nell'anno 1863, primo dell'attuazione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, abbiamo un totale importo di lire 2,837,364 per eredità e lasciti, che si devono però indubbiamente riferire a disposizioni testamentarie anteriori alla pubblicazione della legge stessa. Nell'anno successivo si ha una somma inferiore della metà; nel 1874 invece, una maggiore del doppio e via via. Gli anni in cui a titolo quasi eccezionale affluirono le eredità ed i lasciti a favore delle opere pie sono il 1872 e il 1875. Procedendo poi in questo esame, provincia per provincia, si riconosce vieppiù che la carità cittadina non riceve altro stimolo, altro impulso, che da se stessa, e ne traggono maggiore o minore vantaggio le pie istituzioni, secondo la classe delle persone fra cui le Parche vanno mietendo le loro vittime.„

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 ottobre 1877 (ore 16 55).

Venti forti di maestrale e tramontana e mare agitato in vari punti delle coste adriatiche, a Taranto, a San Teodoro e a Porto Empedocle. Pioggia a Bari e a Brindisi. Cielo nuvoloso in varie stazioni dell'estremo sud della Penisola ed in Sicilia; sereno in tutto il resto d'Italia. Barometro salito fino a 8 mill., tranne nell'Italia meridionale, ove è stazionario o leggermente abbassato. Tempo cattivo nella Gran Brettagna. Levante quasi forte a Lesina. Pioggia a Pera e a Salonicco. Nel periodo decorso pioggie in qualche stazione dell'Italia inferiore. La notte scorsa forti colpi di vento a Messina. Continua il tempo generalmente buono nel nord e nel centro. Dominio di venti delle regioni nord freschi o forti in molti paesi del sud d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 ottobre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,7	764,2	763,7	765,0
Termomet. esterno (centigrado)	9,9	16,2	17,1	11,5
Umidità relativa...	65	37	30	50
Umidità assoluta...	5,97	5 12	4,34	5,07
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 26	N. 30	N. 33	N. 27
Stato del cielo.......	0. bello	0. bello	0. bello	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 17,4 C. = 13,9 R. | Minimo = 9,3 C. = 7,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 ottobre 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	76 35	76 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 50
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	82 20
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1877	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	807 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1942 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1164 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1877	500 —	250 —	433 —	432 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	347 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° luglio 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	634 —	632 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 60	108 35	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 24	27 19	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 87	21 85	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 78 55 cont. - 78 50 liquidazione - 78 70, 67 1/2 novembre - 1° sem. 1878: 76 35 contanti.

Prezzi di compensazione: Rendita 78 55, Banca Romana 1164, Banca Nazionale 1942, Banca Generale 433, Gas 634, Azioni Tabacchi 807.

Banca Generale 432.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

Avanti il R. tribunale civile e correzionale di Padova.

Atto di citazione per proclami.

Padova questo giorno ventisei del mese di ottobre in Padova,

A richiesta del signor Giuseppe Pazzi, residente in Padova, quale amministratore del concorso aperto sulla eredità del nobile Almorò III detto Francesco conte Pisani il Seniore;

Visto il decreto 28 luglio 1877 del R. tribunale civile e correzionale di Padova che autorizza la citazione per proclami di tutti i creditori nel concorso surriferito allo scopo di versare sugli argomenti di cui in appresso.

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Padova ho citato siccome cito i signori:

1. Avvocato cav. Giuseppe Scanzi di Milano, curatore dell'interdetto conte Gio. Maria Consolo Serbelloni Sfondrati del fu conte Giov. Battista.

2. Simonetti Elisabetta del fu Gaetano vedova Benfatto di Venezia, Avoledo Carlo del fu Paolo di Verona, Avanzini Marco di Venezia curatore dei figli nati e nascituri di Avoledo Carlo fu Paolo suddetto, tutti quali successori dei creditori originari Zambellini Antonio e Gio. Battista.

3. Avvocato comm. Zajotti dott. Paride di Venezia curatore di Fabris Antonio.

4. Boato Pujati Maria vedova Dario Paulucci nob. Domenico di Mira.

5. De Stefani Antonietta e Giuseppina sorelle *quondam* Stefano, quest'ultima vedova Tironi, dimoranti a Napoli proprietarie, e Bellato Francesca vedova di Carlo De Stefani usufruttuaria, dimorante a Merlengo, comune di Ponzano Veneto, quali successe nelle rappresentanze di Giuseppe e Carlo fratelli De Stefani.

6. Commendatore Pizzagalli Giovanni R. intendente di Finanza in Venezia.

7. Papafava Antonini dei Carraresi conte Alberto *quondam* Francesco, Papafava contessa Arpalice vedova Cittadella Vigodarzere conte Andrea, Colloredo contessa Claudina di Pietro, Colloredo conte Pietro, tutore dei propri figli minorenni conte Camillo, Arpalice, Elena e Maria, tutti nelle rispettive loro rappresentanze dei furono Papafava Antonini dei Carraresi conti Francesco ed Alessandro; e tutti domiciliati in Padova.

8. Salvadori Luig *quondam* Pietro di Spresiano, Salvadori Zenobia *quondam* Pietro, maritata Socal di Treviso, Rossetti Domenico, tutore della propria figlia minorenne Alba di Spresiano, Sartori Guglielmo erede della propria moglie Salvadori Maria *quondam* Pietro di Spresiano, Checcanin Bernardi Teresa di Venezia, Manzoni Marianna ed Elisabetta sorelle fu Antonio di Venezia, quest'ultima maritata Benvenuti Giov. Battista, tutti nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie dei furono Angelo e Domenico fratelli Grassi.

9. Carnovali e Bono Ditta Commerciale di Milano.

10. Politi dott. Giuseppe e dott. Giovanni Battista fratelli fu Antonio di Udine nella loro specialità e come rappresentanti gli altri coeredi di Odorico, Antonio e Giov. Battista fratelli Politi.

11. Gönrich Erminia maritata Vukcescovic di Miroslavie presso Carlstadt in Croazia, e Passagnoli Francesco i. r. medico provinciale in Bielitz di Slesia, nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie del fu Antonio Passagnoli, nonchè eredi ignoti di Pietro e Giov. Battista fratelli Passagnoli.

12. Socal Luigia di Venezia, Raspi Napoleone di Quartesana comune di Ferrara, Malaguzzi conte Annibale di Modena, Malaguzzi contessa Chiara maritata Guerra di Ancona, Malaguzzi conte Giovanni, Malaguzzi conte Gherardo, Manodori Alfonso, Manodori Marco, questi ultimi quattro di Reggio Emilia, De Lotti nob. Sebastiano di Udine, tutti nelle rappresentanze ereditarie rispettive dei furono Agostino, Gherardo, Pietro e Francesco fratelli conti Sagredo fu conte Giovanni.

13. Selvatico Estense marchese Giovanni quale primo presidente della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova.

14. Toso Antonio legale di Padova quale procuratore di Luigi, Lucietta e Maria fratello e sorelle Bacco del fu Antonio e curatore dell'assente loro fratello Casimiro, tutti nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie della creditrice originaria Moscheni Anna Maria.

15. Bellini Amalia vedova Soler maritata Orlandi di Bassano e Tiepolo nob. dott. Lorenzo avvocato di Venezia curatore della eredità giacente del fu Luigi Frollo, nelle rispettive loro rappresentanze ereditarie dei furono Francesco e Margherita fratello e sorella Soler *quondam* Martino, eredi del comune fratello dott. Nicolò.

16. Fanzago Giovanni *quondam* Matteo di Brescia e Fanzago Amalia *quondam* Matteo vedova Giacomelli di Padova.

17. Michieli Michele *quondam* Giov. Battista di Padova.

18. Bollani nob. Elisabetta *quondam* Girolamo maritata in Sante conte Custoza di Roverbella provincia di Mantova.

19. Tramontini Giacomo del fu Angelo di Venezia nelle rappresentanze del padre e della zia Marianna eredi dei furono Antonio e Giacomo fratelli Tramontini, nonchè Bonetti Angela, Teresa e Margherita sorelle di Venezia e Bonetti Maria Dureghello di Ferrara eredi della fu Maria Tramontini Bonetti *quondam* Giuseppe.

20. Contarini nob. Gaspare di Venezia.

21 Tommasi Adriano del fu Pietro di Piove di Sacco, e Tommasi Annetta del fu Pietro maritata in Gaspari cav. Luciano di Venezia.

22. Donega Francesco, dott. Giuseppe, Antonio, Giovanni e Ferdinando fratelli del fu Bellino, ed eredi della madre Brigida Savoldello, i quattro primi di Venezia, il quinto di Torino; e Cristofoli Costantina minorenne tutelata dal padre Giacomo di Venezia, nelle sue rappresentanze della predefunta madre Luigia Donega *quondam* Bellino, Costantini ing. Giovanni di Paolo di Lucca, Costantini Emilia maritata Urbani di Pisa e Costantini Caterina nubile, eredi del padre Antonio, Papete Pasquale del fu Liberale di Piove di Sacco, Caudeo Maria nata Papete Liberale, e per essa defunta i di lei figli minori rappresentati da Caudeo dott. Enrico di Noale, Tiretta Carlotta nata Papete Liberale di Trebaseleghe, Dianin Rosa nata Papete Liberale, e per essa defunta i di lei figli minori rappresentati da Dianin dott. Pietro di Bovolenta, De Paoli Rulli Silvia di Covrasto, distretto di Stenico in Tirolo, De Zanini Bortolo Pietro, De Paoli Maria Antonia, De Paoli Doralice Paola, De Paoli Paolo Giuseppe, questi quattro ultimi di Salò, e tutti poi quali successi per titolo ereditario o di cessione nelle rappresentanze di Savoldello Giacomo, Papete Paolo e De Paoli Paolo, creditori originari insinuatisi; oppure nelle veci di essi successori, gl'ignoti loro eredi attuali e legittimi rappresentanti.

23. Avvocato Corrado dott. Stefanelli di Venezia, quale procuratore del conte Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani e della contessa Caterina Pisani Bovisi nelle rispettive loro rappresentanze per cessione e successione di taluno degli originari creditori.

24. Eredi ignoti di Giuditta Facchini Ghisalberti, quale coerede della contessa Giuditta Mangili vedova Pisani e dei conti Almorò I detto Luigi o Alvise Pisani o Almorò II detto Giovanni Pisani; a comparire nel giorno 15 (quindici) novembre prossimo venturo, alle ore 10 antim, avanti l'illustrissimo signor Giuseppe dott. Vallicelli giudice delegato pel concorso surriferito, nella sala delle udienze del R. tribunale civile e correzionale di Padova, per versare:

a) Sulla continuazione delle due liti promosse dal concorso colle petizioni 11 agosto 1872, n. 15429, e 26 giugno 1866, n. 12940, contro il nobile Almorò III Giovanni Giuseppe Pisani, ora pendenti presso il tribunale civile e correzionale di Venezia, oppure sull'abbandono e recesso delle liti medesime, ferma la compensazione delle spese;

b) Sulla provvista dei mezzi necessari ad affrontare le spese inerenti alla continuazione delle liti, dove nella convocazione fosse per prevalere questo partito; ed in caso contrario sulla autorizzazione da impartirsi all'amministratore nonchè ai delegati, oppure ad una Commissione speciale scelta dal convocato, ed in concorso dell'amministratore e dei delegati stessi, perchè abbia luogo il riparto e l'assegno delle attuali attività della massa ai creditori cui competono in forza dello stato di graduazione;

c) Finalmente sulle altre proposte dell'amministratore contenute nel suo rapporto prodotto il 25 luglio p. p. che *potrà essere* dai creditori ispezionato in questa cancelleria; con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della maggioranza degli intervenuti, maggioranza determinabile a tenore di legge in relazione all'importo dei crediti rispettivi.

5373 PIER LODOVICO BAGNO usciere.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il giorno 30 sett. 1877 essendo passato all'altra vita l'avvocato Vincenzo Ramarini in Monterotondo, il quale con testamento pubblicato in atti Frosi notaro in Monterotondo pubblicato li otto ottobre successivo dispose della di lui eredità in favore del di lui unico figlio in età pupillare Francesco Ramarini, nominando in tutore al medesimo ed esecutore testamentario il rev. canonico D. Gustavo Polverisi, e contutore lo zio paterno Cesare Ramarini; e volendo li nominati signori tutore e contutore nelle suespresse rappresentanze adire la eredità col beneficio della legge e dell'inventario, si fa noto che nel giorno 2 novembre prossimo col ministero del sottoscritto notaro nominato dal Regio pretore del sesto mandamento di Roma, dietro richiesta del Consiglio di famiglia tenuto li 20 andante mese e coll'opera dei respettivi periti nella casa in Monterotondo via di S. Ilario n. 30, ove cessò di vivere il defunto Vincenzo Ramarini, avrà principio il legale estragiudiziale inventario degli oggetti, ed effetti tutti appartenenti a detta eredità, per proseguirsi ed ultimarsi nei luoghi, giorni ed ore da stabilirsi nelle respettive sessioni a forma di legge per adire la eredità col beneficio della legge e dell'inventario.

Tuttociò si deduce a pubblica notizia, acciò non possa allegarsi ad ignoranza e sotto tutte le riserve di ragione e di diritto.

Monterotondo, 26 ottobre 1877.

GIACINTO M. FROSI
5360 not. pubblico in Monterotondo.

AVVISO. 5138

(2ª *pubblicazione*)

Teresa De Simone, di Cajazzo (provincia di Terra di Lavoro), vedova ed unica erede testamentaria del fu notar Giovanni Paterni che risiedeva in detto comune, per mezzo del sottoscritto, ha sporto domanda al tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere per lo svincolo a di lei favore della cauzione in lire 1700, che fu data da esso Paterni e depositata nella già Cassa di ammortizzazione di Napoli per l'esercizio della sua carica.

PIETRO LAUDISIO pr.

Avviso di aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nella udienza del di ventitrè ottobre corrente mese, innanzi questo tribunale (secondo periodo feriale), all'asta pubblica ed a primo esperimento ebbe luogo la vendita dei seguenti immobili, costituenti un solo lotto, espropriati ad istanza di Luisa Mazzoni vedova Dilegge, in danno di monsignor Edoardo Scott, quale erede beneficiato della fu Maria Adele Cherlers, duchessa De Fleury, contessa di Laprunarede:

1° Casa posta in Roma, via del Boschetto, nn. 24, 25 e 26, con rivolta in via delle Fratte, num. 12, segnata in mappa n. 1004, rione primo, gravata dell'annuo canone di scudi sessanta e bajocchi cinquantaquattro a favore del Conservatorio di S. Clemente e Crescentino, detto delle Turchine.

2° Casa posta nella stessa via del Boschetto, nn. 27 e 28, col numero di mappa 1005, rione I, gravata dell'annuo canone di scudi 6 e bajocchi 60 a favore degli eredi marchesi Bussi, confinante Luzzi Filippo, Barberini Serafina, via del Boschetto e via delle Fratte, ed inoltre ambedue le suddescritte case sono gravate dell'annua imposta erariale per l'esercizio millottocentosettantaquattro in complesso di lire duecentottantaquattro e centesimi trentotto.

Che detti fondi sono stati aggiudicati al signor Michele Desanctis procuratore esercente in questa città *pro persona* nominanda, che indi designò nella signora Agnese Desanctis e per il prezzo offerto di lire 52,100.

Egli è pertanto che restano avvertiti che chiunque può ora su tal prezzo offrire aumento del sesto, con dichiarazione da emettersi in questa cancelleria nel termine di giorni quindici che va a scadere col dì sette del venturo mese di novembre, uniformandosi a quanto è disposto nell'articolo 680 e seguenti del Codice di procedura civile.

Roma, li 26 ottobre 1877 — Il cancelliere Pietro Paolo Ercole.

Per copia semplice conforme al suo originale che si rilascia per uso d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, dalla cancelleria civile, questo di 27 ottobre 1877.

5359 CARLO PAGNONCELLI vicecanc.

AVVISO. 5379

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

La Corte R. d'appello di Firenze, sezione civile delle ferie, secondo periodo, riunita in camera di consiglio,

Visto il verbale redatto dal cancelliere presso questa Corte d'appello dal quale si rileva che nel 27 settembre testè decorso, alla presenza del facente funzione di presidente della Corte stessa il cavaliere Modesto Boccaccini, col consenso della moglie Maria Leosetti, adottava per suo figlio Icilio Rafanelli del fu Dario, già marito questo ultimo della nominata Leosetti;

Vista la domanda presentata entro i dieci giorni successivi all'atto di adozione per ottenerne l'omologazione;

Visti i documenti prodotti a corredo della domanda, d'onde risulta che si riscontrano nel caso tutti i requisiti voluti all'uopo dagli articoli 202, 203, 205, 206 e 218 del Codice civile; che lo adottante gode buona fama, e che l'adozione conviene all'adottato;

Udito il Pubblico Ministero in camera di consiglio, e visto l'articolo 216 del Codice anzidetto;

Dichiara che si fa luogo all'adozione.

Così deliberato in camera di consiglio dalla sezione suddetta, sedendo i signori cavalieri Giuseppe Giuliani ff. di presidente, Emanuele Martucci, Francesco Piccini, Emilio Marchionni e Nicola Cenni, li 22 ottobre 1877.

Firmati: Giuseppe Giuliani ff. di presidente — Emanuele Martucci — Francesco Piccini — Emilio Marchionni — Nicola Cenni.

MICHELE PARIGI ff. di canc.

(2ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto generale del mantenimento dei detenuti e del lavoro nella Casa penale di Lecce e del servizio di fornitura per le carceri giudiziarie della intera provincia di Lecce.

Riuscito infruttuoso l'incanto di cui nell'avviso del 22 settembre decorso per l'appalto in un solo lotto del mantenimento dei detenuti e del lavoro nella Casa penale di Lecce, non che del servizio di fornitura per le carceri giudiziarie dell'intiera provincia di Lecce, nel giorno di lunedì 5 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, presso la prefettura della provincia di Lecce, si procederà ad un secondo incanto, e avrà luogo l'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione generale delle carceri in apposita scheda suggellata.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, e l'appalto sarà deliberato alle seguenti condizioni generali, e a quelle desunte dalla tavola inserta nel presente avviso.

CONDIZIONI GENERALI.

1º L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 5ª e 6ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2º L'appalto avrà principio al 1º gennaio 1878 e terminerà al 31 dicembre 1882.

3º Il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 7ª della tavola suddetta.

4º L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 8ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'onere. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verrà osservato il disposto dal titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, numero 3852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5º Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 8ª della tavola dovranno essere in eguale misura per le ambidue diarie, e non potranno essere minori di 5 millesimi ossia di mezzo centesimo di lira, per ciascuna delle diarie medesime, esclusa ogni altra frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6º I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7º Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 9ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8º Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nelle tavole A e B dei capitoli, modificate in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nelle tavole stesse alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso l'ufficio di prefettura.

9º L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione generale delle carceri in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'articolo 93 del regolamento precitato.

10º In caso di deliberamento il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 12 meridiane del 20 novembre p. v.

11º Presentandosi offerte di ribasso l'incanto definitivo seguirà ad estinzione di candela vergine.

12º Avvenendo la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 10 della tavola sottostante. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto perderà il deposito di cui alla colonna 9ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13º Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bolli e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 11ª della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Tavola.

Numero d'ordine dei lotti	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	STABILIMENTI carcerari componenti il lotto da appaltarsi	Durata dello appalto	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, che regolano l'appalto del lotto — Parte dei capitoli	Disposizioni dei capitoli d'oneri — Tavole relative	Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	Diaria fissata per l'asta, in cent.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario — Quantità	Esemplari — Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	LECCE	Casa di pena di Lecce	Anni 5 dal 1º gennaio 1878	Mantenimento e lavorazioni parte 1ª e tit. 2º della parte 2ª e parte 3ª titolo unico	B E H M modificate col R. decreto 24 maggio 1874, nº 1928, serie 2ª, O P Q parte 1ª e 2ª, R parte 2ª, con le modificazioni risultanti dalle disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, nº 1511, serie 2ª.	324,000	96	9000	4500	10	22 50
		Carceri giudiziarie della intera prov. di Lecce		Mantenimento parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali e parte 2ª, tit. 1º	Tavole A modificata in data 20 giugno 1874, D G L O P Q R parte 1ª ed anche la parte 2ª delle tavole Q e R ove si verifichi la condizione speciale di che al nº 1 delle condizioni predette e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, nº 1511, serie 2ª.	950,000	65				

Annotazioni — Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle case di pena, sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

CONDIZIONI SPECIALI PER LE CARCERI GIUDIZIARIE.

1º L'appaltatore, ricevendone l'ordine, dovrà somministrare alle guardie governative l'intero vitto stabilito dalla tabella R del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 luglio 1873 per l'ordinamento del personale di custodia. In compenso esso avrà diritto dal giorno dell'effettuata somministrazione ad un aumento di centesimi tre (3) sul prezzo d'appalto per tutte le giornate di presenza dei detenuti nelle carceri giudiziarie della provincia.

2º L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3º A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno di detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4º La multa speciale a carico dell'impresa nei casi previsti dall'articolo 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'Autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5º La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6º Il terzo alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — oggetti di tela ad uso delle persone, in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli. (Vedi parte seconda, titolo 1º).

7º L'articolo 131 del capitolato è così modificato: — Non si computano nella media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (vedasi art. ...) i detenuti che indossano abiti propri, ove giungano ad un quinto della intera popolazione detenuta.

Roma, 13 ottobre 1877.

Pel Direttore Generale delle Carceri
Il Capo Sezione: GREMMO.

5158

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di caseggiato e terreno in Piazza Solferino.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 15 novembre prossimo venturo, nel civico palazzo e nella sala delle adunanze della Giunta, con assistenza del sindaco o di un suo delegato, in concorso degli eredi di Carlo Defilippi, e col ministero del notaro sottoscritto, si procederà col mezzo di candela vergine e secondo le norme del regolamento approvato con decreto Reale 4 settembre 1870, all'incanto per la vendita (votata dal Consiglio comunale con deliberazione del 27 scorso giugno, approvata dalla Deputazione provinciale con decreto del 30 successivo luglio, per quanto riflette il Municipio) di un terreno fabbricabile dell'area di metri quadrati 1700 circa con caseggiato entrostante, situato in questa città, sezione Monviso, in mappa ai numeri 1, 2, 3, 4, nel piano A dell'isolato 30, intitolato Santa Francesca, in coerenza del Demanio dello Stato pei magazzini dell'Amministrazione militare a levante, della via dell'Arcivescovado a giorno, della piazza Solferino a ponente e di un sito pubblico a notte; e meglio come trovasi indicato nell'apposita planimetria in data 4 scorso settembre, sottoscritta Pecco ingegnere capo dell'ufficio d'arte.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 100,000, e l'aggiudicazione seguirà a favore del concorrente che lo avrà maggiormente aumentato. Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 200.

Il termine utile (fatali) per presentare aumento non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione è di giorni 15, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di venerdì 30 del suddetto mese di novembre.

Gli aspiranti, ond'essere ammessi a far partito, dovranno depositare a mani del tesoriere civico lire 10,000 in contanti, ovvero in cartelle al portatore del Debito Pubblico Italiano od in obbligazioni della città al valore in corso; il deposito solo del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in istrumento, per cui, qualora non abbia luogo l'aumento, dovrà il deliberatario intervenire nel civico palazzo e nella sala della Giunta alle ore 11 antimeridiane del 15 venturo dicembre.

Il prezzo, quale risulterà dal deliberamento definitivo, dovrà essere pagato per due terzi nel rogito dell'atto di riduzione, e per l'altro terzo a saldo sei mesi dopo, cogli interessi alla ragione del 5 per cento all'anno netto di imposte, a partire dal giorno in cui il deliberamento si rese definitivo.

Il capitolato d'asta cui la vendita è subordinata stato approvato, in un colla planimetria, dalla Giunta con deliberazione del 5 scorso settembre, trovasi visibile, con detta planimetria e con ogni altro documento, nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese degli atti d'incanto, di deliberamento e di riduzione, con una copia autentica di ogni cosa per la città e le accessorie sono a carico del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 28 ottobre 1877.

5364 *Il Notaro delegato:* GASPARO CASSINIS.

MUNICIPIO DI GENAZZANO

AVVISO.

Dovendosi procedere all'appalto del dazio di consumo sulla minuta vendita di carni da macello,

Si previene ogni aspirante che nel giorno 15 venturo novembre, alle ore 3 pomeridiane, si terrà nella sala comunale un pubblico esperimento di asta onde accordare l'appalto suddetto, ad estinzione di candela vergine, al maggiore e migliore offerente.

L'asta stessa verrà aperta sulla somma di lire 9000, e per gli anni 1878, 1879 e 1880 cumulativamente, ed il deliberatario dovrà garantire l'interesse comunale mediante idonea sicurtà solidale e previo deposito di lire 150 da farsi in mani del segretario per le spese, ed attenersi strettamente alle vigenti leggi sui dazi interni di consumo, ed alle prescrizioni del capitolato a tutti visibile in questa segreteria comunale, salvo l'esperimento del ventesimo, o fatali fino al giorno 1° dicembre venturo alle ore 3 pomeridiane.

Genazzano, li 30 ottobre 1877.

5362 *Il Sindaco:* A. MOSCHETTI.

SOCIÉTÉ ANONYME DES MINES DE PLOMB ARGENTIFÈRE

de Gennamari et d'Ingurtosu (île de Sardaigne) 5314

Le Conseil d'administration a l'honneur de prévenir MM. les actionnaires de la Société anonyme des Mines de Plomb argentifère de Gennamari et d'Ingurtosu (Sardaigne) qu'ils sont, en exécution de l'article 28 des statuts, convoqués en assemblée générale ordinaire et extraordinaire pour le jeudi 29 novembre prochain, à 3 heures précises, au siége de la Société, à Paris, 1, rue Grange Batelière.

L'assemblée se compose de tous les actionnaires détenteurs de dix actions au moins.

Les actionnaires doivent, pour avoir droit d'assister à l'assemblée générale, déposer au siége social soit leurs titres, soit leurs certificats de dépôt, quinze jours au moins avant la réunion de l'assemblée.

Ordre du jour de l'assemblée générale extraordinaire:

Proposition d'une modification de rédaction de l'article 16 des statuts.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo sui prezzi del ristretto estimativo ai quali in incanto del giorno 11 ottobre 1877 risultò deliberato l'appalto descritto nello avviso d'asta del 25 settembre 1877 dei

Lavori di adattamento del fabbricato del Rubatto a caserma di fanteria in Torino, ascendenti a lire 52,000, da eseguirsi nel periodo di giorni centocinquanta,

Per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 5 20 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 46,831 20.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione del Genio militare succitata, in via S. Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 novembre 1877, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di Finanza di Torino, Cuneo od Alessandria, un deposito di lire 5200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2° Tale deposito od i documenti comprovanti il deposito fatto, dovranno essere presentati alla Direzione suddetta non più tardi delle ore 1 pomeridiane del giorno 12 novembre fissato per l'incanto;

3° Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 27 ottobre 1877. **Per la Direzione**

5365 *Il Segretario:* N. MONTICELLI.

OSPEDALE DI S. SPIRITO DI CASALE MONFERRATO

Affittamento di stabili irrigui in Candia Lomellina.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 novembre 1877 in Casale Monferrato avanti il presidente dell'Amministrazione dell'ospedale di S. Spirito di questa città, e nell'ufficio di segreteria di detto Pio Luogo, in seguito all'aumento del ventesimo fattosi al prezzo per cui venne già deliberato in primo incanto l'affittamento delle due Cascine Pavarella e Bellaria coi terreni irrigui che ne dipendono di ettari 174, siti in territorio di Candia Lomellina, avrà luogo un secondo incanto per l'affittamento stesso.

L'affittamento sarà durativo per anni nove a far tempo dall'11 novembre 1877.

L'incanto sarà aperto sull'annuo fitto di lire 18,910 50 ed in base alle condizioni di cui nel capitolato inserto all'atto 17 giugno 1873, non che alla condizione specialmente aggiuntasi a maggior spiegazione di quella all'articolo 12 di detto capitolato.

L'aggiudicazione e deliberamento avrà luogo a favore di quello degli aspiranti che aumenterà maggiormente detto prezzo.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 10.

Non saranno ammessibili offerte se non fatte da chi avrà depositato a mani del tesoriere un effettivo valore di lire 4000 in contanti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberamento sarà definitivo.

Le condizioni dell'affittamento saranno visibili ogni giorno dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane all'ufficio di segreteria del Pio Istituto.

Casale, li 27 ottobre 1877.

Per l'Amministrazione

5372 *Il Segretario:* Avv. PELIZZARI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

Legno pino larice in bagli,

per lire 69,104, di cui nell'avviso d'asta del dì 30 settembre 1877, è stata deliberata negli incanti simultanei esperitisi il giorno 22 ottobre corrente, presso le Direzioni di Commissariato militare marittimo dei tre dipartimenti, col ribasso di lire 3 51 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade al mezzogiorno del dì 21 novembre p. v., regolato all'orologio delle Direzioni suddette, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno degli uffici suddetti, essendo il procedimento simultaneo, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, li 30 ottobre 1877.

5340 *Il Capitano Commissario ai contratti*: G. DE MAJO.

BANDO.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno trenta novembre 1877 avrà luogo nella sala delle udienze del suddetto tribunale la vendita degli stabili sottodescritti espropriati ad istanza di Paolo e Felice D. Fabio di Alatri, ed a carico di Ferrari march. Anton Filippo e Francesca Molella coniugi, di Ceprano.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Alatri:

1. Bottega sulla via del Trivio o Fiorenza, mappa sez. 3ª, n. 50, stimata lire 1580.
2. Bottega in detta contrada, mappa sez. 13ª, n. 195, stimata lire 2533 40.
3. Bottega in detta contrada, mappa sez. 13ª, n. 98 stimata lire 1128.
4. Bottega nella succitata contrada, mappa sez. 13ª, n. 131 1₁2, stimata lire 863 40.
5. Bottega nella stessa contrada, mappa n. 47, sez. 13ª, stimata lire 1560.
6. Terreno alberato con due case coloniche in vocabolo San Quinziano, di ettari 5 27 in mappa sez. 1ª, nn. 162 e 163, stimato lire 4617 60.
7. Terreno alberato, vitato, prativo, con casa colonica, fabbricato ad uso osteria, in mappa sez. 4, col n. 835, stimato lire 14,903 40.

L'asta sarà aperta in sette distinti lotti ed in base al prezzo di stima attribuitogli dall'ingegnere sig. Cesare Bacchetti.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale, li 11 ottobre 1877.

5354 Il vicecanc. CARNITI CARLO.

TRIBUNALE CIVILE DI GENOVA.
(3ª *pubblicazione*)

Visto il ricorso degli eredi del fu avvocato Paolo Odero, morto *ab intestato* il 1° novembre 1876;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visti i documenti prodotti, cioè il verbale d'attestazioni giudiziarie costatante essere morto *ab intestato* il fu Paolo Odero ed avere lasciato soli eredi i ricorrenti, ed il certificato di morte rilasciato dall'ufficiale dello stato civile di Genova;

Sentito il giudice delegato in camera di consiglio,

Detto tribunale dichiara:

Spettare come ad unici eredi del fu avv. Paolo Odero, morto *ab intestato*, sulla rendita consolidata 5 per cento, di lire 370, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato a favore del fu Paolo avv. Odero di Giuseppe sotto il n. 600139, ai di lui genitori Giuseppe Antonio Odero fu Sebastiano e alla di costui consorte Adele Rossi un terzo di detta rendita;

Spettare gli altri due terzi ai fratelli e sorelle del defunto Paolo Odero, cioè una quindicesima parte a ciascuno di detti infranominandi: 1. Goffredo - 2 Enrico - 3. Ernesto - 4. Luigi - 5. Antonio - 6. Tito - 7. Elisa - 8. Rosa, vedova dell'avvocato Carassola, e i due minorenni Beniamino e Rachele, fratelli tutti e sorelle di detto Paolo, tutti assieme coi loro genitori Giuseppe Antonio Odero ed Adele Rossi, residenti in Genova.

Ordina all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di dividere detto certificato numero 600139, della rendita di lire 370, consolidata al 5 per cento, datato in Firenze il 17 luglio 1876 nel modo che segue: di rilasciare a ciascuno dei due minorenni Beniamino e Rachele, rappresentati dal loro padre Giuseppe Antonio, una cartella a loro intestata rappresentante una somma corrispondente alla parte loro spettante, cioè di un quindicesimo sull'eredità del fratello Paolo Odero, e di rilasciare per gli altri eredi un'unica cartella al portatore.

Ordina che per le frazioni non suscettive di iscrizione si osservino le norme dell'articolo 91 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Genova, li 19 settembre 1877.

Ricchini, presidente, — Bonfiglio.

Per copia conforme,

Genova, 2 ottobre 1877.

4964 G. BERLINGIERI vicecanc.

AVVISO.

L'anno 1877, il giorno 17 ottobre in Napoli.

La sezione unica civile feriale della Corte d'appello,

Letta la domanda del signor barone Angelo Gusman con la quale domanda l'adozione dei tre nipoti per nome Raffaele, Michele e Filippo Giuliani del fu cav. Filippo,

Omissis, ecc.

Deliberando in camera di consiglio,

Dichiara farsi luogo all'adozione dei suddetti Raffaele, Michele e Filippo Giuliani del fu Filippo, fatta nelle di costoro persone dal barone Angelo Gusman.

Così deliberato nel detto giorno, mese ed anno come sopra.

5378 RAFFAELE ATTANASIO vicecanc.

AVVISO. 4991
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ariano di Puglia con decreto del 10 settembre 1877 ha tolto il vincolo di sacro patrimonio apposto all'annua rendita di lire duecento iscritta sul Gran Libro a favore del fu Cericola Francesco Paolo giusta il certificato n. 579683, ed ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico tramuti la cennata rendita di lire duecento in cartelle al portatore da consegnarsi per lire 125 a Vincenzo Melchiorre fu Raffaele, Biagio e Michele Buonassisi di Daniele e Pasquale Melchiorre fu Michele, e per le residuali lire 75 ai soli Vincenzo Melchiorre e Biagio e Michele Buonassisi anzidetti, tutti domiciliati nel comune di Orsara Irpina.

AFFITTAMENTO
dei Molini del Rotto e della Boscherina

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto, che alle ore dieci antimeridiane del giorno quindici del prossimo mese di novembre si procederà in Cigliano, dal notaro Cortese Domenico, specialmente delegato, e nel Palazzo comunale, Corso Reale, innanzi al signor sindaco di Cigliano e con intervento del signor aiutante ingegnere Luigi Biraschi, titolare dell'ufficio dei canali in Chivasso, rappresentante delegato dell'Amministrazione dei canali demaniali, all'incanto pubblico per lo affittamento dei molini infradescritti, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri in data 8 agosto 1877.

Molino del Rotto *in territorio di Villaregia a sponda sinistra del canale dello stesso nome.*

Questo molino consta d'ampi fabbricati cinti esteriormente da muro ed è collocato in prossimità della strada provinciale da Torino a Vercelli intersecante quella da Ivrea a Crescentino.

È servito da sei macine da molino ed è provvisto di locali d'abitazione, magazzini, stalle e fienili.

Due camere del fabbricato dell'ala destra sono riservate alle Finanze, come altresì riservato alle medesime è il cortile a nord-est, oltre al diritto di transito per sè e suoi aventi causa negli altri due cortili sud-ovest e nord-ovest.

Molino della Boscherina *sul naviglio d'Ivrea in territorio di Borgo d'Ale ed in prossimità alla strada che da detta comune tende a Cigliano.*

L'opificio si compone di otto macine, di cui sette a sistema ordinario ed una a sistema anglo-americano con vagliatore.

Vi sono uniti una pesta da riso, un martinetto ed un maciullatoio da canape.

Il fabbricato, suddiviso in quattro corpi, consta di locali d'abitazione, cameroni per le macine, per la pesta da riso e pel martinetto, tettoie, stalle e fienili, oltre ad un ampio cortile cinto da muro e ad una tettoia che fu costrutta durante quest'ultima locazione in osservanza del patto 35 del relativo contratto.

Fanno parte dell'affitto quattro striscie di terreno adiacenti al molino, della superficie complessiva di are trentacinque, centiare trentanove (are 35 39).

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo all'estinzione di candele vergini in favore dell'ultimo miglior offerente; verrà aperta sull'annuo corrispettivo di lire undicimila duecentocinquantasei e così mediante aumento del ventesimo sul corrispettivo annuo della locazione in corso stipulata con atto ventitrè dicembre 1871 a rogito del notaio sottoscritto, in base alla fatta offerta, obbligata e garantita, e le offerte parziali in aumento di detto annuo prezzo di lire 11,256 non saranno minori di lire cento.

2° Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno, prima della apertura dell'asta e per garanzia della medesima, effettuare in danaro od altrimenti in cartelle del Debito Pubblico al portatore, al corso di Borsa, il deposito presso l'ufficio del notaro sottoscritto della somma di lire 11,256, corrispondente ad una annualità d'affitto.

3° Il prezzo corrispettivo dell'affitto aumentato del 2 per 100 in rimborso delle spese di riscossione dovrà pagarsi a trimestri maturati, la cui scadenza è fissata al 1° aprile, 1° luglio, 1° settembre e 15 dicembre d'ogni anno.

4° Il termine utile per presentare le offerte in aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di quindici giorni a partire da quello dell'aggiudicazione stessa, i quali scadranno col mezzodì del giorno 30 novembre prossimo.

5° I capitoli d'oneri per quest'affittamento sono visibili in Cigliano presso il notaio sottoscritto e nel suo studio posto nella casa di lui propria, via di Ivrea, n. 4, durante il periodo delle pubblicazioni.

6. Saranno a carico dell'aggiudicatario tutte le spese di stampa dei capitoli, quelle relative agli incanti, i diritti di contratto, delle copie, di registrazione, ecc.

7° Si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal titolo II, capo III, sez. 1ª del regolamento di Contabilità generale, approvato con decreto 4 settembre 1870.

8. L'affitto che si promuove avrà luogo in un sol lotto, e trattandosi di un procedimento d'asta a cui si addiviene in base ad un'offerta legalmente garentita, si dichiara, che in caso di deserzione in primo incanto, l'affittamento di ambo i molini demaniali sovra nominati s'intenderà senz'altro deliberato al titolare dell'offerta stessa per l'annua somma di lire undicimila duecentocinquantasei.

Cigliano, 22 ottobre 1877.

5353 *Il Notaio delegato*: CORTESE DOMENICO notaio.

ESTRATTO DI BANDO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 17 dicembre 1877 all'udienza del tribunale di Viterbo avrà luogo l'incanto di una casa e cantina a danno di Antonio Bovani e di un terreno contrada Pianale, altro contrada Le Prata, altro contrada S. Giovenale, e casa in contrada S. Mario a danno di Francesco Romoli, tutti in Chia e territorio, ad istanza di Giuseppe Colonna ed alle condizioni espresse nel bando redatto da quel cancelliere li 10 corrente.

Viterbo, 29 ottobre 1877.

5389 AVV. BARDI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.